



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI  
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## LA PROTESTA PIÙ VERA

Se il popolo d'Italia non conservasse tuttavia nell'ipogeo psichico i sedimenti del masaniellismo che tanti secoli di conflitti civili vi hanno depositato, non sarebbe probabilmente indotto a sostenere i moderni urti di classe con un pragmatismo degno del più bel tempo delle signorie.

In fondo, questo che si vorrebbe chiamare sciopero generale di protesta, non somiglia ad altro che a una riviviscenza delle antiche fazioni. Quivi ritornano i bianchi e i neri o, sia pure, i rossi e i neri con gli antichi spiriti.

Gli uni insorgono in nome della protesta proletaria, gli altri contro-agiscono in nome della libertà del lavoro e del commercio; la Camera del lavoro si butta contro il palazzo, una fazione contro l'altra, proprio come nelle tramontate epoche.

L'altro anno a Bologna, ieri a Brescia, domani forse in qualche altra città. Se le si toccano non importa. Dello stesso gusto era la moglie di Pinto che più era battuta e più era contenta.

Se borghesi, preti, carabinieri e magistrati insieme hanno sempre e facilmente ragione del *corpo nudo*, il proletariato che si presta a tutti gli esperimenti, quello più disgraziato cioè, non vuol dire. L'importante è che l'atavismo di alcuni guidatori, che vorrebbero essere rivoluzionari mentre non sono che reazionari, sia soddisfatto.

Senonché gli esperimenti non si fanno inutilmente neppure dal proletariato italiano, il quale, dopo tutto, è uno dei proletariati più intelligenti del mondo; qualche cosa è pur costretto anch'esso a impararvi.

E la prima cosa che vi impara sta appunto nel comprendere che il modo onde si conducono certi scioperi e l'abuso che si vorrebbe fare da taluni dello sciopero generale sia quanto di più esiziale vi possa essere per la causa stessa della rivoluzione proletaria.

Meno male se fosse questione di andare a far chiudere i negozi affrontando i randelli della fazione borghese o i coltelli dei portinai uso Berretta, ci sarebbe sempre la soddisfazione di prenderne e di dirne, ma il guaio si è che neppure questa soddisfazione belligerà dura eterna.

Abbiamo già avuto occasione di dimostrare su queste colonne — e meglio dimosteremo in seguito — che il sindacalismo francese ha avuto il merito di far ingigantire il sindacalismo giallo in quella contrada; un po' che lo si volesse imita e anche in Italia si raggiungerebbe lo stesso scopo, perchè è incontrovertibile che le stesse cause danno gli stessi effetti.

Né i sintomi precursori mancano. Se ne domandi a quei nostri connazionali che si recano nella Svizzera e che si vedono rifiutati dagli imprenditori, perchè non esibenti la tessera gialla — il simbolo del riconoscimento per distinguere la mano d'opera socialista e anarchica da quell'altra che organizza monsignor Onomelli.

Ora, se il prete è inarrivabile in questa subdola arte, non c'è da credere ch'egli sia lasciato solo. Proprio di questi giorni, mentre il Parlamento si chiudeva, i Nicolini e gli altri Faelli davano mano alla costituzione del Comitato parlamentare per la difesa della libertà del lavoro. Cosa

significhi questo linguaggio e a che tendano coteste mosse è ozioso spiegare.

Piuttosto c'è da domandarsi, dal momento che noi non accusiamo nessuno di mala fede, se non sia tempo di finirla con le imboscate settarie, e se non convenga almeno di fronte ai gravi pericoli che sovrastano la organizzazione di classe sacrificare le piccole ire sull'altare della protesta contro una forma di reazione che non è forse la più redoutabile.

Lo sappiamo: l'onta di non aver voluto lo sciopero generale ricadrà tutta quanta sulla Confederazione e sugli uomini che ne reggono le sorti; questi e quella saranno additati all'esecrazione pubblica da quegli stessi uomini che, oltre ad intuire tutto il danno che nelle presenti condizioni deriverebbe dallo sciopero generale, sanno, per certa scienza, che il proletariato non è disposto a farlo.

Perché il bello è qui: lo sciopero generale non è voluto da coloro che più hanno sempre detto di volerlo. Non sappiamo perchè, per esempio, i ferrovieri dell'azione diretta rivoluzionaria e del sindacalismo a tutto vapore non si siano messi alla testa, essi che posseggono un sindacato colossale, dello sciopero generale di protesta.

Sappiamo invece che proprio di questi giorni essi hanno diramata una circolare in cui si avverte l'italico proletariato che esso non potrà domandare la solidarietà dello sciopero generale ai ferrovieri, ove non si tratti di avvenimenti di straordinaria importanza, perchè il servizio ferroviario, servizio pubblico, non può essere sospeso (sic) ad ogni momento. E dire che quegli automobilisti torinesi che hanno conchiuso tempo fa un contratto di lavoro con l'Itala, meno rivoluzionari certo dei ferrovieri, hanno voluto camicie per salvaguardarsi il diritto di sciopero di solidarietà in certi casi!

Lo sciopero generale dunque non è più voluto se non dai Deambri e dagli Zocchi, i quali rappresentano un po' di organizzati delle campagne; ed in campagna — acquazzoni aiutando — lo sciopero generale è anche facile; ma nelle officine e nei cantieri non è voluto: questa è la verità. Ma se la verità è questa, e se col proclamarla provochiamo gli sdegni convenzionali degli avversari, e qualche volta le lamentele stesse dei nostri amici più impressionabili, non crediamo perciò di lasciarci rimorchiare dai partigiani del tutto o del niente.

D'accordo che i comizi di protesta e le verbosità lasciano ordinariamente il tempo che trovano; ma ciò è dovuto principalmente ai generi di comizi e alla natura delle verbosità. Minacciare sempre di sconvolgere il mondo e confessare coi fatti la nostra impotenza è quanto di meglio ci sia per far sogghignare di scetticismo l'uditorio e anche per farci prendere per dei pagliacci. Se il contenuto dei comizi di domani deve essere il solito, siamo tentati a nostra volta di buttarci dalla parte di coloro che non li vogliono perchè li credono inutili.

Ma no, appunto perchè è tremenda l'offesa recata dal Governo alle istituzioni proletarie, appunto perchè l'organizzazione pericolosa e gli organizzatori sono in carcere innocenti, appunto per questo vi è necessità di illuminare il proletariato e di additargli le nuove vie da percorrere per liberarsi dagli avanzati della reazione statale e per fronteggiare quella

antisatale che si avanza minacciosa. Una proposta è stata fatta: quella di lavorare, invece di scioperare, una giornata e di devolverne il ricavo a beneficio degli scioperi e dell'organizzazzione di classe.

Noi la innalziamo questa eroica proposta all'altezza delle tribune da dove partirà il verbo della protesta di domani.

Se ci lusingassimo che potesse essere anche soltanto in parte accolta benediremmo alla reazione gioiottiana; ma il proletariato battuto dalle reazioni più opposte avrebbe espresso una più vera e più efficace protesta

r. r.

## IL CONVEGNO DI BOLOGNA

Sabato scorso, alle ore 10, erano presenti i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, dei Comitati federali della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, del Comitato federale della Federazione dei braccianti di Bologna, di Mantova, Forlì, Cesena, Ravenna, Castiglione di Cervia, Finale, della Fratellanza dei contadini, di Forlì, Ravenna, Cesena, della locale Camera del Lavoro, di quella di Forlì, Parma, Piacenza, Imola, Mantova, Ravenna, Modena e Ferrara. In tutto, rappresentati 180.000 organizzati. Presiede Dugoni e funge da segretario Serrantoni.

Argentina Altobelli spiega le ragioni che hanno indotto le Federazioni nazionali e provinciali delle leghe fra i lavoratori della terra a convocare d'urgenza il Convegno.

Zanoni, Degiovanni e Senofante Entrata, reduci dal Ferrarese, fanno la relazione sulle condizioni della lotta a Codigoro, Copparo, Portomaggiore, ecc.; dopo di che si autorizza la Federazione nazionale ad anticipare alle organizzazioni del Ferrarese le somme occorrenti per provvedere ai bisogni urgenti. Nella seduta pomeridiana, alla quale sono intervenuti gli onorevoli Giacomo Ferri, per il Gruppo socialista, e Gaudenti, per quello repubblicano, i convenuti riferiscono il pensiero delle singole organizzazioni sull'azione da svolgere onde indurre Tiburzi a rispettare quella libertà che tenta sopprimere coi suoi Pappalardo.

Le correnti sono due: l'una per lo sciopero, l'altra contraria.

Per la prima si affermano i compagni Zocchi e Deambri, i quali presentano un ordine del giorno che a priori scinde ogni responsabilità dalle deliberazioni che prenderà il Convegno e dichiara di ritenere che lo sciopero generale sia un dovere per il proletariato italiano, poichè gli organizzati di Piacenza e di Parma sono disposti a farlo al primo segnale, da qualsiasi parte venga, e ricusano di prestarsi alle inutilità verbali a base di comizi e di ordini del giorno.

Dugoni ne contrappone un altro che suona così:

« Il Convegno delle Federazioni provinciali e Camere del lavoro rappresentative dei lavoratori della terra, aderenti alla Federazione Nazionale:

« preso in esame la gravissima situazione creata alle organizzazioni del Ferrarese dal governo Giolitti che, dandosi ad una forma pazzia di politica reazionaria, ostacola lo sviluppo del miglioramento economico e morale delle classi lavoratrici; e fa favore unico di quella proprietaria;

« mentre denuncia il tentativo liberticida di far assicurare a metodo di lotta antiproletaria l'esperimento praticato nel Ferrarese;

« e pur riaffermando la sua fiducia nello sciopero generale che è uno dei mezzi potentissimi di difesa proletaria, crede di non poter a'lo stato delle cose consigliare ai propri organizzati l'astensione generale dal lavoro,

« si augura che una maggiore e più cordiale intesa fra le organizzazioni e la maturata coscienza di classe dei lavoratori sappia opporsi ad ulteriori tentativi reazionari del Governo;

« delibera che Domenica, 14 Luglio, tutta Italia proletaria sia convocata nei pubblici comizi per essere edotta della

« gravità della situazione creata dal Governo ai lavoratori Ferraresi, a smentita « delle falsissime informazioni fornite dal Governo stesso al paese;

« e mentre manda il suo saluto solidale alle vittime della risorta reazione, « invita i lavoratori tutti a partecipare « alla solenne protesta civile ».

Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità meno che da Zocchi e da Deambri.

**Gli attacchi al Gruppo parlamentare socialista.**

Durante la vivacissima discussione furono specialmente presi di mira i deputati socialisti, i quali vennero accusati di inazione e peggio dai sindacalisti.

Ma forse l'on. Giacomo Ferri a difendere calorosamente l'opera dei colleghi: disse che nessun avviso fu dato ai deputati, come non fu dato al partito socialista, di quanto si intendeva di fare nel Ferrarese, ma che invece quando il Gruppo parlamentare inviò di sua iniziativa i propri rappresentanti perchè prestassero l'opera loro, essi si videro osteggiati. Disse anche che il Gruppo parlamentare socialista è sempre pronto a fare il suo dovere e ad esaminare le responsabilità.

Il Convegno ebbe così termine con l'intesa che la Federazione nazionale dei lavoratori della terra avrebbe provveduto a far pervenire l'ordine del giorno votato a tutte le organizzazioni contadine, mentre la Confederazione del Lavoro avrebbe pensato a diramarlo, con qualche parola di eccitamento a tutte le Camere e Federazioni.

## Il Congresso delle Leghe della Camera del Lavoro di Livorno

Presenti i rappresentanti delle Leghe: pasta, Navacchio; cotonieri, pasta, parrucchieri, tintori, mattonai, lavoratori in ferro, lavoratori in cordami di Pontedera; calzai, Campiglia Marittima; braccianti, Lorenzana; minatori, Monterotondo; boraciferi, Castelnuovo; contadini, Uliveto. La Federazione delle Leghe dell'Isola d'Elba aveva delegato a rappresentarla il segretario camerale, nonché parecchi rappresentanti delle Leghe di città.

Importante la relazione semestrale fatta dal segretario sull'andamento della Camera, dalla quale si apprese il maggior sviluppo dell'organizzazione nei dintorni, le lotte sostenute e le vittorie ottenute, specie quella strepitosa dei mattonai di Cecina.

In compenso gli iscritti superano di circa 800 quelli del 1° semestre dello scorso anno, e mentre il bilancio semestrale dell'anno scorso portava nell'entrata lire 3050,97, quest'anno tale somma è di molto superata.

In seguito all'approvazione della relazione, sempre per consolidare il movimento camerale, si delibera di fare due giri di propaganda per tutti i paesi ove esistono organizzazioni; il primo sarà iniziato dal compagno Rodero Franz verso la fine di luglio, ed il secondo dalla compagna Maria Gioia a fine di settembre.

Il Congresso deliberò inoltre di ridurre il prezzo della tessera alla metà, per le nuove organizzazioni che potessero sorgere dopo il 1° agosto; ed infine prese atto di una circolare della Camera del Lavoro di Ferrara in merito alle violenze che il Governo sta compiendo negli scioperi del Copparese, votando il seguente Ordine del giorno:

« Il Congresso, nell'attesa ansiosa delle ulteriori notizie in merito allo sciopero agricolo nel Ferrarese, mentre augura a quel proletariato la piena e completa vittoria, protesta energicamente contro l'azione del Governo, intesa a soffocare le pubbliche libertà, e si dichiara sin da ora pronto a qualsiasi azione che la Confederazione Generale del Lavoro crederà del caso ».

## Errata corrigé.

Nell'elenco dei giornali settimanali pubblicato nel n. 29, mettemmo il giornale *La Piazza* fra i repubblicani e radicali: va annoverato invece fra i socialisti.

## CRONACA INTERNAZIONALE

### Organizzazioni di imprenditori nell'America del Nord.

Come in altri paesi industriali, anche negli Stati Uniti d'America gli imprenditori cercano di istituire le loro organizzazioni di difesa e di offesa contro le organizzazioni proletarie. Le organizzazioni padronali americane differiscono tra di loro per vari riguardi a seconda della loro sfera d'azione più o meno vasta, dei rami industriali che abbracciano, ecc.

Organizzazioni locali capitalistiche esistono in tutti i principali centri d'industria e in tutti i mestieri; ma principalmente forti sono le corporazioni edilizie di New York, Chicago e Filadelfia. L'unione degli imprenditori dell'edilizia di Chicago fa pagare ai suoi soci 200 dollari di tassa di ammissione e 12 dollari all'anno come quote ordinarie. Vi sono poi le quote straordinarie che vengono prelevate allorché gli imprenditori d'uno o due settori un qualche conflitto cogli operai. Queste organizzazioni padronali locali talvolta facilitano la stipulazione di tariffe collettive e la costituzione di tribunali arbitrali misti i quali sono incaricati di appianare le controversie che possono sorgere in applicazione del contratto di lavoro.

Le federazioni centrali capitalistiche più forti sono quelle dei metallurgici, dei tipografi e dei sarti, meno potenti sono quelle dei cappellai, dei fabbricanti di scarpe e dei sigarai. La più vecchia di queste organizzazioni risale al 1886 ed è quella dei fabbricanti di stufe. La corporazione degli industriali metallurgici risale al 1699; nel 1905 ad essa appartenevano 325 ditte. La quota d'ammissione è di 100 dollari; la quota mensile di 20 cent. di dollaro per ogni operaio qualificato occupato e di 10 per ogni operaio non qualificato. Assai potente in questi ultimi anni è diventata anche la corporazione dei fonditori alla quale nel 1905 appartenevano circa 60 ditte paganti una quota annuale di 50 dollari. L'unione degli editori di giornali conta sopra 200 ditte.

Accanto alle federazioni centrali vi sono le Unioni generali che comprendono ditte appartenenti ad altri vari rami d'industria. La più importante di queste unioni è quella di Dayton, che è stata fondata nel '900 e che è forte di ben 3000 soci. La quota d'ammissione è di 10 dollari e la quota mensile di 3 cent. di dollaro per ogni operaio occupato. Questa unione si dedica specialmente alla cultura di crimiri in caso di sciopero o serrata; ha un proprio ufficio di collocamento ed è provvista delle cosiddette istituzioni padronali di beneficenza sui suoi fondi dividendi e operai.

I successi ottenuti dalla federazione del lavoro a mezzo dei boicottaggi hanno indotto parecchi imprenditori americani a costituire la lega contro il boicottaggio, che comincerà a svolgere la sua azione allorché avrà costituito un fondo di 100.000 dollari. La tassa di adesione alla lega è di 25 dollari; la quota regolare mensile è del decimo della somma pagata in salari. Lo scopo della lega è di perseguire giudizialmente tutte quelle associazioni operai le quali a scopo di lotta vorranno adottare il sistema del boicottaggio.

In complesso la caratteristica di tutte queste corporazioni padronali è chiara: si tratta di ostacolare il cammino alle organizzazioni operaie, di favorire il crumiraggio sotto il pretesto della libertà di lavoro, di piegare la resistenza dei lavoratori mediante le istituzioni di beneficenza, di perseguire i capi delle agitazioni mediante la compilazione delle cosiddette *liste nere*.

Di fronte a queste associazioni il compito delle organizzazioni operaie diventa sempre più arduo e i lavoratori se non vogliono rimanere schiacciati devono intensificare non solo la loro attività ma perfezionare i loro strumenti di lotta.

### I sindacati cristiani tedeschi durante l'anno 1906.

Durante il 1906 i sindacati cristiani tedeschi si sono venuti rafforzando. Alla fine dell'anno i soci di queste leghe erano 335.247, di cui 21.646 donne.

Le federazioni cristiane più forti sono quelle dei minatori (soci 75.111) dei manovali dell'edilizia (38.076), dei lavoratori tessitori (36.984), dei metallurgici (26.272). Nei primi 3 mesi del 1907 i soci sono aumentati di 17.000.

Le entrate complessivamente ammontarono a Mk. 3.644.865, mentre nel 1905 erano state di Mk. 2.674.190. Le spese furono di Mk. 2.977.733. Lo stato patrimoniale in un anno aumentò da Mk. 1.523.214 a Mk. 2.613.951. Le quote ordinarie di una federazione sono di pf. 90 al mese, di 3 pf. 50, di due pf. 40, di sette pf. 35, di una pf. 35 e di una pf. 30.

Per ciò che riguarda i movimenti di salario, i sindacati cristiani parteciparono con 68.708 soci a 1024 movimenti.

Particolari cure furono dedicate ai sussidi. Il sussidio disoccupazione venne introdotto da varie federazioni.

Quasi tutte le federazioni hanno poi il sussidio malattia, di sciopero, di viaggio, di trasloco, sussidi ad eredi di soci defunti e a colleghi perseguitati.

I giornali professionali delle leghe cristiane sono presentemente 24, con una tiratura di 400.000 copie. Settimanali sono 17; gli altri quotidiani o mensili.

In complesso i sindacati cristiani tedeschi mostrano indubbiamente la tendenza al progresso ed all'aumento, e ciò sarebbe pericoloso per il movimento di resistenza, data la tendenza *craxiana* di questo movimento cristiano se le organizzazioni libere non contessero ora quasi due milioni di soci.

I padroni non sono molto contenti nemmeno di queste leghe cristiane, che talvolta si permettono di far sciopero; e han cercato, come abbiamo visto, dei sindacati *giusti*. Ma fino ad ora i migliori sindacati giusti, malgrado qualche sciopero, sono sempre queste leghe clericali, care ai nostri bonomelliani che il nostro governo sussidia.

**I Segretariati operai in Germania.**

I Segretariati operai sono una delle creazioni più utili della organizzazione di resistenza tedesca. Sorti nel 1911 col Segretariato di Norimberga per dare informazioni e assistenza agli operai nei riguardi della legislazione in genere e della legislazione operaia in ispecie, per curare la statistica ecc., sono cresciuti di anno in anno, acquistandosi le simpatie della classe operaia non solo ma anche dei circoli borghesi e delle autorità locali. Alla fine del 1903 erano 85 sparsi in tutta la Germania, e soprattutto in Prussia.

Di questi segretariati, 35 sono amministrati direttamente dalle *Gewerkschaftsbüros* (unioni locali di sindacati), 38 dalla Commissioni apposite, 8 dalla Federazione dei minatori, a 70 di essi le *Gewerkschaftskasseler* contribuiscono e 40 di esse prelevano un contributo speciale dai loro soci che va da 28 a 120 pf., all'anno. Inoltre in 29 località contribuiscono anche le organizzazioni socialiste, in 13 le redazioni dei giornali socialisti; due Segretariati sono mantenuti dalla Confederazione dei sindacati, uno dallo Stato e dal Comune, uno è sovvenzionato dai Comuni e uno dallo Stato.

L'attività dei Segretariati è soprattutto assorbita dalla consulenza in questioni di diritto e principalmente di diritto operaio; le informazioni vengono di regola date ad organizzati e a non organizzati; a questi, talvolta, dietro il pagamento di una piccola tassa. Tra i nostri Segretariati non prestano la loro opera che ad organizzati o ad individui che non possono essere organizzati.

Le persone che si sono rivolte ai Segretariati per informazioni furono 365.132, 94.500 dei quali, operai, e di essi 1.63.000 organizzati.

I pareri dati fur 382.201 dei quali 79.026 per iscritto; inoltre i Segretariati dovettero preparare 91.963 documenti scritti. I pareri riguardarono in 14.920 casi l'assicurazione operaia e specialmente l'assicurazione contro gli infortuni; in 10.497 casi il contratto di lavoro; in 114.426 questioni di diritto civile; in 42.234 questioni di diritto amministrativo, ecc. Assunsero personalmente la difesa in giudizio dei ricorrenti 50 Segretariati in 1938 casi.

Molte unioni locali di sindacati mantengono inoltre degli uffici di indicazione aperti di sera o poche ore al giorno e che danno consigli sulle stesse materie che sono oggetto dell'attività dei Segretariati.

Questa vasta opera di difesa del singolo, che serve ad integrare l'opera svolta a favore della classe, è fatta con una spesa relativamente lieve. Sessantotto Segretariati, inclusi anche alcuni dei più forti, ebbero un'entrata di marchi 356.277, dei quali Mk. 248.119 dati alle unioni locali di sindacati e una spesa di Mk. 282.255, dei quali Mk. 179.600 in stipendi, Mk. 22.166 in affitto, libri e stampati Mk. 31.781, ecc.

Il costante sviluppo di questi organismi e l'affluenza sempre crescente del proletariato e degli organizzati dimostrano l'utilità dei Segretariati del popolo, che dove brivo trovare larga imitazione anche in Italia.

**Agitazioni all'estero.**

I padroni *edili* di Berlino hanno tolto la serrata al 1° luglio e cercano ora dei *krumiri*. Ma fino ad ora il tentativo è restato infruttuoso, almeno per ciò che riguarda i muratori e i carpentieri.

I padroni non aderenti all'organizzazione padronale hanno in gran parte accettato le richieste degli operai (8 1/2 ore di lavoro e 80 pf all'ora di salario) e il lavoro è stato in queste fabbriche ri-teso.

Nelle ultime due settimane molti padroni organizzati han seguito l'esempio, e fra questi alcune Ditte importanti, visti vani i tentativi di ingaggiare *krumiri*.

La situazione è quindi diventata oltremodo favorevole agli operai e la vittoria è quasi assicurata.

Dai *Krupp* in *Kiel* sono stati serrati 2000 costruttori di navi, avendo 170 operai deposti il lavoro.

La stampa padronale minaccia una serrata generale degli operai delle acciaierie e metallurgie di *Kiel*.

Lo sciopero dei *marinai* di *Danzica* è finito avendo i padroni accettato le richieste principali degli operai (65 Mk. di salario mensile per i marinai e fuochisti, 40 pf. per le ore straordinarie).

In *Stoccolma* 1000 tessitori a *Norrköping*. Circa 1000 *esai* sono serrati in tutta la Svezia da varie settimane, essendosi rifiutati

di stipulare una tariffa unica generale proposta dai padroni

Il Segretariato Centrale ha messo una tassa straordinaria ai confederati per aiutare gli operai colpiti dalla serrata.

**La sgonfiatura del pallone**

La sgonfiatura del pallone poliziesco si compie con una rapidità eccezionale. Perché si mantengono tuttavia in arresto i Pasella, Nicolai, Marangoni e gli altri molti, nessuno sa comprendere se non ammettendo che la polizia ha bisogno di coprire il più che sia possibile le sue vergogne.

Delle famose denunce in base agli articoli 248 e 252 non resta traccia. Già si sapeva che queste denunce non erano che poliziesche prodezze di Pappalardo, raccolte e divulgate dalla compiacente stampa borghese per far colpo sull'opinione pubblica.

Come si sono già messi in libertà alcuni fra gli arrestati del Copparese, così si rilasceranno tra poco gli altri, tutti quegli arrestati cioè che servirono al giuoco rimpio-scario di Tiburzi.

Si avrebbero tutte le ragioni per domandare alla questurina di mettere fuori quel famoso elenco di proprietari le cui proprietà erano dai leghisti condannate al saccheggio, che si diceva aver sequestrato presso le Leghe, ma si sarebbe d'un'ingenuità senza pari.

Chi non sa che questa manovra poliziesca è stata compiuta unicamente col scopo ben determinato di rompere col terrore la resistenza operaia e risolvere il conflitto che minacciava altrimenti di non finire che colla soddisfazione data alle richieste dei mietitori? Ecco a questo proposito quanto si telegrafa all'*Avanti!* in data 10 corrente:

**Gli arrestati del Copparese saranno rimessi in libertà.**

FERRARA, 10 (Radium). — Si assicura che l'autorità giudiziaria non abbia trovato elementi su cui procedere penalmente contro questi tutti gli arrestati negli ultimi giorni dello sciopero di Copparo; e se ne attende quindi la sollecita scarcerazione.

Tra gli altri verranno rimessi sollecitamente in libertà Adelman Nicolaj e Guido Marangoni, l'arresto dei quali ha sorpreso lo stesso nostro Prefetto, che sapeva come il Nicolaj, trattenuto a Bologna dagli esami di laurea, era arrivato a Ferrara negli ultimi giorni del Congresso sindacalista, mantenendosi estraneo alle agitazioni; e che Guido Marangoni aveva percorso la zona dello sciopero con gli on. Masini e Montemartini, tentando di por fine al conflitto e partecipando al concordato di Codigoro, cosicché alcuni sindacalisti cominciavano a muoversi improvvisamente d'esser troppo tepido, ed afflitto... da preoccupazioni elettorali.

Riguardo alla famosa associazione a delinquere la nostra magistratura non appare disposta a prestarsi alla montatura di processi destinati a finire nel ridicolo e che i pochi arrestati che verranno mandati al giudizio, lo saranno per istigazione a delinquere ed apologia di reato, delitti compresi nel reccen e decreto d'amnistia.

**Il pallone si sgonfia.**

All'ultima ora apprendo che 16 arrestati — dei quali non si conoscono i nomi — vennero prosciolti dalla Camera di consiglio per insistenza di reato.

Altre assoluzioni sono imminenti. Sta per suonare l'ora del *reddo rationem*, e Pappalardo e qualche altro più in alto di lui dovranno rendere pubblica ragione delle incolte ed illecite offese alla libertà individuale.

**Gli scioperi del mese d'aprile**

L'Ufficio del Lavoro ha raccolto i seguenti dati statistici sugli scioperi avvenuti in Italia nello scorso aprile.

Il totale degli scioperi ammontò a 266, di cui 50 si ebbero nelle costruzioni edilizie, 35 nella lavorazione delle pietre, 34 nelle industrie tessili, 26 nelle industrie attinenti al vestiario, 24 nelle industrie dei metalli e meccaniche, 16 nelle industrie estrattive, 16 nella lavorazione del legno e della paglia, 15 nelle industrie alimentari, 14 nelle industrie poligrafiche e della carta, 12 nei trasporti, 14 nell'agricoltura, 5 nella fabbricazione di prodotti chimici, 2 nella lavorazione delle pelli.

Il numero degli scioperanti fu di 51.560 per i 237 scioperi, in cui fu dato accertarlo con esattezza.

Di tutti questi scioperi, 168 furono causati da domanda d'aumento di salario, 23 da domanda di diminuzione d'orario, 2 da resistenza ad aumento d'orario, 64 da ragioni varie, 7 da ragioni ignote.

Ebbero risultato totalmente favorevole per gli operai 62 scioperi, parzialmente favorevole 118, sfavorevole 57, sospensivo o ignoto 18.

In una corrispondenza da Torino all'*Azione* si afferma che durante la discussione della proposta di sciopero generale fatta alla Camera di Torino la sera del 9 corrente, qualcuno avrebbe assicurato che la Confederazione sarebbe andata scrivendo ai segretari della Camera di lavoro, muovendo censura agli scioperi del Ferrarese e dissuadandoli dall'idea dello sciopero generale.

Per la verità è bene si sappia che tale affermazione non risponde al vero. La Confederazione non ha mandato ai segretari della Camera altro che il manifesto confederale e la mozione di Bologna a stampa.

Ogni pretesa lettera inviata dalla Confederazione e contenente apprezzamenti di qualsiasi natura o è inesistente o è apocriefa.

**IL CONGRESSO NAZIONALE della Federazione del Personale Ausiliario addetto alle veterie italiane**

Nei giorni 13, 14 e 15 luglio corrente sarà tenuto in Pisa il secondo Congresso nazionale della Federazione del Personale ausiliario addetto alle Veterie italiane.

Il Congresso avrà luogo nella sala maggiore, gentilmente concessa, dalla locale Società Operaia, e incomincerà i suoi lavori la mattina del 13, a ore 9 precise.

Ecco l'ordine del giorno: Verifica dei poteri ed elezioni dell'Ufficio di presidenza — Relazione morale e finanziaria del Comitato centrale — Contratti di lavoro per la campagna 1907-1908 — Salari e orari — Ufficio di collocamento — Provvisori — Cassa Pensioni — Conteggio da tenere di fronte a coloro che vogliono dividere il fozzo del personale addetto alle diverse veterie d'Italia — Proposte di modificazione allo Statuto federale — Apprendistaggio e promozioni — Solidarietà negli scioperi — Varie.

**Un'organizzazione risorta.**

FIRENZE 9. — Tutti ricorderanno lo sciopero dei gasisti fiorentini di due anni fa, per il quale fu proclamato lo sciopero generale per solidarietà. Dopo quell'urto la lega si sfasciò completamente, solo restando alcuni coscienti a meditare sui fatti avvenuti.

Questi trasero i dovuti ammonimenti e pazientemente attesero il momento propizio di ricostituire la lega! Il momento venne, mercé un'assidua propaganda: fu tenuta la prima assemblea, si discusse e si approvò lo statuto, fu mandato un saluto alle vittime dello sciopero, desiderando altresì di aderire alla Federazione, in via di ricostituzione, per opera della Lega gasisti di Alessandria.

I complimenti sono inutili e auguriamo che si ricompongano le file di questa organizzazione nazionale, e noi siamo qui pronti a dare tutto il nostro appoggio.

**I calcolai di Siena.**

Intendono costituire una cooperativa di lavoro, per togliersi dallo sfruttamento essso a cui sono soggetti, occorrono però per far ciò i capitali necessari, ed il Consiglio direttivo della Lega ha stabilito di emettere delle obbligazioni rimborsabili di L. 5.

Si confida nella solidarietà dei lavoratori calcolai specialmente; scrivere alla Lega calcolai, Camera del Lavoro, Siena.

**L'ASSICURAZIONE IN ITALIA**

L'Italia ha specialmente in questo ultimo ventennio proceduto con passi da gigante sul terreno ferace della previdenza.

Per limitarci al solo campo della Assicurazione sulla vita — basti dire che attualmente sono in corso circa 170 mila polizze assicuranti un capitale di un miliardo e 151 milioni di lire, pagabili a determinate scadenze, ed in caso di morte di singoli assicurati. Presso le società d'assicurazione sono anche in vigore circa cinque milioni di rendita vitalizia annuale.

Questi dati, desunti dall'Annuario delle Assicurazioni in Italia, ci dimostrano il meraviglioso cammino percorso anche da noi italiani in rapporto alla previdenza. E si noti che questi dati non contengono gli istituti continui o di ripartizione ed è appunto di questi che vogliamo brevemente discorrere.

Le società d'assicurazione operanti in Italia presentano ordinariamente il fianco alla critica per diversi ordini di considerazioni. Queste compagnie esigono dei forti premi di assicurazione e quindi non sono suscettibili a tutte le borse, frapponendo talvolta dei limiti d'età, non rimborsano le somme versate, o non consentono i versamenti rateali; hanno soverchie spese di amministrazione o queste confuse col fondo per le pensioni; non contengono i casi di sospensione dei versamenti; hanno categorie di soci azionisti privilegiati; non si astengono talvolta da speculazioni aleatorie, ecc. Ora gli Istituti continui, e di questi il più importante in Italia è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino che ha attualmente più di 300.000 soci, per 450.000 quote e 25 milioni di capitale sociale, hanno posto un rimedio a tutti questi difetti così che ogni cittadino intervenendo a detta società sa con certezza assoluta che i suoi capitali avranno il massimo rendimento possibile e che la pensione che loro spetterà dopo un certo numero di anni sarà assai superiore a quella che potrebbero attendere da ogni altra società di assicurazione.

Chiedere programmi e statuti gratis alla Direzione, Torino, via Pietro Micca 9.

**Lo sciopero generale dei Vetrai italiani**

I lavoratori in vetro bianco d'Italia continuano col massimo entusiasmo e con la massima solidarietà nello sciopero. E più di un mese che questi bravi lavoratori sono in lotta e continuano impavidi e sicuri della propria causa.

Il *trust* va cercando di creare lo scompiglio in mezzo alla classe facendo propagare delle notizie false. A Torino, ad esempio, si fa dire che a Napoli si lavora; a Napoli si fa dire che a Murano si lavora; e così di seguito. Le mene *trustatole* vengono sventate dagli scioperanti.

Gli azionisti del *trust* si sono radunati a Milano ed hanno parlato di tutto all'infuori dello sciopero. Ciò è naturale, costoro debbono pensare solo alla propria tasca.

Sono state dimezzate o, per meglio dire, svalutate le azioni, così anziché valere L. 100, d'ora in avanti varranno sole L. 50. Si sperava con tal colpo di sciopero un largo gioco di Borsa, però il tiro è stato sventato dal recente decreto reale, il quale stabilisce che le Società, prima di poter mettere in circolazione le Azioni, debbono avere compilati due bilanci sociali. La Società ha un solo anno di vita, e perciò non potrà compiere il gioco borsaiolo.

La classe vetraia procede nella lotta; e il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Milano, che da vicino vede il procedere del Comitato d'agitazione e di tutta la lotta, ha deliberato che tutti gli organizzati versino l'importo d'una giornata di lavoro, il di cui importo metà verrà versato per gli scioperanti del Ferrarese e metà per i vetrai.

Facciamo voti che l'esempio venga imitato. I vetrai sempre hanno recato il dovuto appoggio morale e materiale alle lotte proletarie, e così è una doverosa ricompensa che il proletariato italiano deve compiere per appoggiare questa classe che continua nella lotta da più di un mese, e che per vincere dovrà resistere ancora del tempo.

Come per tutte le lotte proletarie abbiamo dato la nostra solidarietà, così la diamo piena ed entusiastica per questa dei vetrai, i quali, siamo sicuri, segneranno una bella vittoria proletaria.

Lo sciopero dei vetrai non è rumoroso, ma è bello, grandioso e meritevole di tutto l'appoggio del proletariato italiano. E noi non dubitiamo minimamente dei nostri azionisti.

**MURANO**

Lo sciopero prosegue unanim e come il primo giorno. È stato tenuto un pubblico Comizio, nel quale parlarono i compagni Mariani e Vercia.

Il segretario della Camera del Lavoro di Venezia è continuamente d'appoggio alla lotta. Nelle Assemblee si risona la massima solidarietà.

Anche nell'istante è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Gli scioperanti deliberano di continuare nello sciopero sino a vittoria ottenuta, rimanendo completamente d'accordo col Comitato Nazionale di Agitazione e con tutti i compagni d'Italia convinti di combattere una santa battaglia. »

**MILANO**

Le adunanze si susseguono e sempre numerose. Con i documenti alla mano si constata la piena solidarietà della classe. La resistenza è ammirevole e durerà sino a vittoria raggiunta.

Le bombe del *trust*, dicenti che qua e là si lavora, fanno sorridere e rinfacciano di più i compagni nella lotta.

È da tutti apprezzato il lavoro solerte ed efficace del Comitato d'Agitazione. La Camera del Lavoro di cui, in una sua Assemblea, ha deciso di appoggiare moralmente e materialmente lo sciopero.

Lunedì, 8 luglio, è stato tenuto un numerosissimo Comizio pubblico alle scuole di Porta Romana. Presiedette Nencini. Parlarono applauditi Mariani e Dell'Avale.

Gli scioperanti hanno affisso nell'atrio della Camera del Lavoro i nomi dei 5 o 6 *crumiri* locali, perché il proletariato li tenga in... considerazione.

Non vi è cenno a debolezza e tutto procede bene. Qui si prevede certa la vittoria. La Camera del Lavoro è di completo appoggio per lo sciopero.

**ROMA**

È superfluo dirvi che qui lo sciopero prosegue con entusiasmo.

Il personale è quasi tutto occupato. Nelle continue Assemblee si constata sempre la decisa e concorde volontà dei compagni a proseguire la lotta fino a vittoria completa.

Il giorno 18 giugno fu tra noi il compagno Mariani ed avemmo il piacere di sentire per bocca del segretario federale le fasi della lotta in tutte le veterie *trustate*. La affidata relazione venne coronata da applauso unanime. Siamo sicuri che se tutte le Sezioni si manterranno ferme nella lotta come quelle di Roma, la vittoria non potrà mancare. Il *trust* può resistere quanto vuole, la nostra solidarietà non verrà mai meno.

**BORGIO S. DONNINGO**

(C. G.). — Mediante l'intervento dei compagni Coppoli e Cardinali di Parma, gli affini che qui lavoravano hanno abbandonato il lavoro. D'ora in avanti da questa veteria non uscirà più un articolo di vetro, poiché tutto il paese è solidale con la nostra lotta. Il personale d'affinaggio in questa località — sotto la tutela benevola del filantropo sin-

daco nonché *trustatolo* Bormioli — è pagato con salario di fame. Si è finalmente scosso dal lungo letargo.

Dalla conquista del Contratto di Lavoro i compagni di Borgo si vedranno di molto migliorate le loro condizioni. Hanno compreso che solo dall'organizzazione dipende la loro emancipazione.

Anche Bazzano Giuseppe che lavorava da fornelista, si è astenuto dal lavoro. Come si vede, anziché andare indietro, si cammina e la solidarietà aumenta.

**CASALMAGGIORE**

(G. O.). — Lo sciopero prosegue col vivo entusiasmo dei compagni in lotta, i quali mai si presteranno a tradire la causa dei fratelli d'Italia che è causa propria.

La nostra classe è poco numerosa ed ora lo è di meno, perché la maestranza di fuori è ritornata alle proprie località.

Presto terremo un pubblico Comizio e speriamo nell'intervento del compagno Mariani.

**PADOVA**

Il compagno Mariani è stato tra noi, ed ha parlato, applaudito, agli scioperanti.

Qui lo sciopero prosegue bene, e la Camera del Lavoro è pienamente favorevole pel dovuto appoggio agli scioperanti.

Si stanno raccogliendo dei denari per aiutare i più bisognosi.

**PISA**

Tra il massimo entusiasmo, la classe vetraia prosegue nello sciopero senza defezioni e debolezze. Da tutti è infesa profondamente l'attuale lotta.

Il compagno Mariani fu tra noi il giorno 13 giugno, ed alla Camera del Lavoro fece la completa relazione della lotta in ogni sua particolare fase. L'assemblea con lungo applauso accolse la chiusura della chiara relazione, votando un ordine del giorno d'approvazione all'opera del Comitato d'Agitazione e incondizionata resistenza nella battaglia.

I compagni di Pisa ci tengono a far sapere che essi non hanno nulla di comune con coloro che fecero e fanno i *krumiri* recandosi a Figline durante lo sciopero dei fiascai.

Essi fecero quanto era nel loro possibile perché il *krumiraggio* non avvenisse.

Domandiamo al « Trust » come si concilia il caso che i dirigenti di qui sono stati, stando a quei si dice ripetutamente, i più responsabili del *krumiraggio* a Figline danneggiando gli interessi della locale Vetraia. Se non lo sa, glielo spiegheremo... in seguito.

Nell'assemblea del 26 giugno, fu approvato con applausi l'ordine del giorno seguente:

« Le Sezioni di Pisa riunite in assemblea ordinaria la mattina del 26 giugno: »

« Riconfermando la completa disciplina e solidarietà tra tutti i compagni. Fanno voti affinché tutte le Sezioni consorelle persistano nella lotta con pari entusiasmo che fu accolta la battaglia, e si augurano che rimanga in tutta la tenacia fino a vittoria completa; »

« Tutti i compagni a Pisa si sono uniti fraternamente, decisi di resistere fino a che non saranno trionfati i loro intangibili diritti. Sacro è per noi il dovere alla resistenza e riuno deriserà le file perché in tutta alberga il sentimento grande della Redenzione; »

« Nuovamente si augurano (come sono certi) che tutti i fratelli in lotta siano solidali per avere così certa la vittoria al fine di fiaccare la spavalda cupidigia del Trust. »

**COLLE D'ELSA**

Impressionante ed ammirato continua qui lo sciopero dei Vetrai.

Nessuna defezione, nessuna debolezza si riscontra fra questi lavoratori.

La cittadinanza segue con viva simpatia lo sciopero perché ha constatato che fra la classe vi è il più completo accordo. Le assemblee si susseguono.

Il Direttore locale, il nano czar, continua nella sua opera di provocazione. Propala notizie artefatte sporando così di mettere lo scompiglio fra la classe.

Vigili ed entusiasti guidatori del movimento sono dei nostri ottimi compagni. Va rilevata l'opera efficace dell'operaio Bruzzone Egisto, Tranzini, Mioni, il nostro sindaco Giunti, ed altri.

Gli operai della veteria Lepri, la quale ha accettato la tariffa unica, ogni settimana rilasciano mezza giornata di lavoro a favore degli scioperanti.

È superfluo che vi dica che nelle numerose assemblee regna la più completa cordialità ed i propositi di una ferma resistenza sempre vengono riaffermati.

Gioro sono è stato tra noi il compagno Mariani, il quale ha parlato in una numerosissima riunione. Sono stati tenuti dei comizi pubblici sempre numerosissimi.

La classe vetraia collegiana si fa veramente onore.

**FIRENZE**

I giornali quotidiani hanno detto ampiamente come procede qua lo sciopero.

La più completa solidarietà si riscontra e tutto procede tra il più vivo entusiasmo.

È stato tenuto un numeroso Comizio pubblico a Rifredi, nel quale parlarono i compagni Del Buono e Scala. Non c'è mancata in precedenza la presenza del nostro Mariani, il quale ha constatato la completa compattezza. I direttori locali lavorano come possono e come sanno tra le risate degli scioperanti che lottano tra il più perfetto buon umore.

La Camera del Lavoro è ammirata da questa resistenza e da tutti si prevede che lo sciopero riuscirà vittorioso.

**PARMA**

L'anima ribelle del proletariato vetroso Parmense va segnando una bella pagina proletaria. E non poteva essere altrimenti.

Noi che conosciamo la coscienza di questi lavoratori, non dubitavamo della loro compattezza.

Il compagno Mariani è stato tra noi ed è rimasto ammirato della compattezza e dei fermi propositi operai. Qua si comincia a far strada l'idea del boicottaggio per annientare la potenza avversaria.

Regna la piena solidarietà e niente vi è da dubitare perché, con la coscienza dei nostri scioperanti non da minimamente la speranza ai trustisti per la resa.

Auguriamo che la lotta ovunque proceda come qui.

**TORINO**

Chi mai si sarebbe immaginato che la classe vetraria l'inesse avesse risposto così mirabilmente allo sciopero? Pochi, e fra di essi, noi. Eppure siamo contenti che tutto proceda con la più completa solidarietà; che questi operai sappiano resistere tra il massimo entusiasmo.

Martedì fu tenuto un pubblico Comizio ove parlarono: Gibellini Vitale, R. Rigola e Mariani.

Gli scioperanti continuano nello sciopero sereni e fidenti del loro avvenire. Anziché di sciopero si parlò insistentemente, tra gli operai, di boicottare le fabbriche del Trust.

L'idea della cooperazione si fa strada largamente ed i lavori a tal uopo sono a buon punto.

Il compagno Rigola accennò nel suo magnifico discorso fatto al Comizio alla solidarietà della Confederazione del Lavoro. La Camera del Lavoro, condanna gli scioperanti, e tutto dà a prevedere in un esito vittorioso.

Una... curiosa mossa del Trust fece giungere a questa Sezione un telegramma del vertice di Colle i quali domandavano se qui si lavorava. Immaginatevi la nostra sorpresa perché qui vi è la più completa solidarietà e si è fatta per ciò una sonora risata alle arti trustiste smentendo la codarda affermazione.

**NAPOLI**

Che debbo dirvi dello sciopero vetrario? Solo una cosa: esso procede tra la piena solidarietà.

I nostri vetrai danno un bell'esempio di coscienza proletaria.

Qui i trustisti continuano con le loro arti di rappresaglia. Hanno fatto sapere che a Murano si lavorava. Pur non credendo alle dicerie trustiste, gli operai scrissero a Murano, e quei compagni, giustamente indignati, risposero smentendo l'affermazione trustista.

Domenica, 14 corr., si terrà un pubblico Comizio.

Gli scioperanti mi pregano d'inviare i fratelli d'Italia perché non diano ascolto alle beghe trustiste, daccetti qua la solidarietà è intensa, malgrado che si tenti di mettere in cattiva luce la classe scioperante.

Qui gli operai sono certi della vittoria.

**La politica di emigrazione dei Sindacati Socialisti**

Più che mai incalza il dovere di sistemare e disciplinare le correnti migratorie proletarie con norme e intendimenti di classe; più che mai è sentita dai Sindacati e dai Partiti socialisti di tutti i paesi la necessità di fare una propria politica di emigrazione in contrapposito a quella borghese.

Gli americani del nord sollevarono la questione nell'ultimo Congresso internazionale socialista di Amsterdam (1904), ma allora il problema non poté neppure essere sfiorato.

Nel prossimo Congresso di Stuttgart si tratterà invece a fondo l'argomento. L'Italia, come paese esportatore di mano d'opera, è la più interessata al problema; organizzazioni di mestiere e Partito socialista non potrebbero fare a meno di interloquire.

La Confederazione del lavoro, che in un col Partito socialista e con quegli istituti dell'iniziativa privata e pubblica che si occupano degli emigranti, prenderà larga parte alla discussione di tale argomento, tanto nel Congresso di Stuttgart, quanto nella Conferenza internazionale fra rappresentanti di Confederazioni sindacali, che avrà luogo subito dopo a Cristiana, e che opportuno interessare fin d'ora gli organizzati con articoli e rapporti sull'importantissima materia.

Diamo per primo il Rapporto al Congresso del Partito socialista degli Stati Uniti.

**Rapporto e risoluzione del Partito Socialista degli Stati Uniti.**

In un sistema capitalistico fortemente sviluppato l'emigrazione degli operai di paese in paese è inevitabile: il meccanismo internazionale della produzione e dello scambio presuppone un mercato internazionale del lavoro.

Il movimento migratorio operaio così generato dalle forze inerenti al sistema moderno di produzione, cresce col crescere delle istituzioni capitaliste e con l'intensità sempre maggiore di tale lotta di classe internazionale. Esso si compone, nella maggior parte dei casi,

di lavoratori obbligati ad espatriare in causa dell'oppressione economica, oppure in causa dell'intolleranza e della persecuzione politica o di razza.

Ma in molti casi l'emigrazione operaia è stimolata artificialmente dalle Compagnie ferroviarie e di navigazione, da speculatori fondiari e da altri ingaggiatori capitalisti che, col mezzo d'informazioni false e di promesse fallaci, attirano moltissimi operai nei nuovi paesi.

Le vittime di tali scroccerie abbandonano spesso il lavoro, la dimora e gli amici, esauriscono le loro forze, e magari ripartono in viaggi, per trovare nella nuova contrada miserie, privazioni, sofferenze indicibili e qualche volta anche per motivi letteralmente di fame. Queste forme di emigrazione devono nullameno essere accuratamente tenute distinte dall'improvvisazione volontaria del lavoro straniero fatta dalla classe capitalistica allo scopo di aumentare la concorrenza tra gli operai del paese importatori, di diminuirne i salari e rompere la potenza delle loro organizzazioni.

Simili operai importati — siano essi reclutati individualmente in altre contrade capitalistiche o presi in massa da contrade finora appena toccate dalla moderna produzione capitalistica e dalla lotta di classe che ne risulta — forniscono un'armata di *saraceni* in permanente assetto di guerra e generalmente inaccessibile alla propaganda socialista e sindacale.

La giustizia e l'equità vogliono che gli operai di ciascuna paese trattino gli immigrati involontari o sfortunati della loro classe, come lo stesso spirito di solidarietà e di fraternità col quale trattano i loro colleghi e concittadini, qualunque ne il loro senso di difesa personale li inclini a resistere ad importazione del loro opera straniero non organizzata né organizzabile.

Riconoscendo pienamente le summentovolate considerazioni, il Congresso, per questi motivi, dichiara che è doveroso dei socialisti e degli operai organizzati di tutti i paesi:

**RESOLUZIONE.**

1° Di avvertire e di assistere gli operai immigrati *bona fide* nelle loro prime lotte sul nuovo suolo; di educarli ai principi del socialismo e del sindacalismo; di riceverli nelle loro rispettive organizzazioni e di arruolarli al più presto possibile nel movimento operaio del loro paese d'adozione;

2° Di neutralizzare gli sforzi degli ingaggiatori capitalisti nelle loro informazioni menzognere, col pubblicazione e una larga distribuzione di rapporti esatti sulle condizioni dei loro paesi rispettivi, specialmente con l'intermediario del *Bureau Socialista Internazionale*;

3° Di combattere con tutti i mezzi in loro potere l'importazione premeditata di lavoro straniero a buon mercato, destinato a distruggere le organizzazioni operaie, a far diminuire l'*standard* di vita della classe operaia e a ritardare la realizzazione finale del socialismo.

Il Congresso fa appello ai mandatarî socialisti sedenti nei Parlamenti dei diversi paesi perché introducano una legislazione basata sulle linee generali della presente Risoluzione, e parimenti una legislazione tendente ad assicurare nel più breve tempo possibile agli operai immigrati l'interessa dei loro diritti civili e politici nei loro paesi d'adozione. Il Congresso lascia alle diverse organizzazioni nazionali la cura d'applicare i principi qui annunciati, in rapporto ai bisogni e alle condizioni specifiche dei rispettivi paesi.

**Movimento Operaio Nazionale**

**I fornai romani per la mancata legge sull'abolizione del lavoro notturno.**

Il giorno 8 i lavoratori fornai di Roma si riunirono a comizio e votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai panettieri, riuniti in solenne comizio oggi 8 luglio 1907, per deliberare in seguito alla mancata discussione da parte del Parlamento della legge sull'abolizione del lavoro notturno;

in conformità all'ultimo ordine del giorno approvato nell'ultimo comizio, quando fu preso il lavoro; dopo ampia discussione; considerando che la lotta ingaggiata; non deve essere abbandonata a nessun costo, ma anzi si deve fare di tutto onde mantenerla viva;

deliberano che tutti i panettieri della Capitale, in un giorno da essi scarsi, anziché presentarsi al lavoro alla sera, si presentino al mattino, ed intanto deliberano di interpellare le Sezioni delle diverse città d'Italia per un'azione concordata e diretta onde conquistare definitivamente il loro diritto ».

**Gli ultimi avvenimenti nel Ferrarese.**

**Ferrara, 11.** — Ormai la lotta è circoscritta a Portomaggiore e paesi limitrofi, avendo i lavoratori del campo del Copparese e degli altri paesi, salvo qualche eccezione, stipulati i loro contratti di lavoro.

Dei gravi avvenimenti rimangono e rimarranno fino a chi sa quando profonde tracce: le organizzazioni ed i lavoratori ne risentono profondamente; il tempo dirà se questi scioperi, per la tattica e per il metodo della loro proclamazione e per i loro effetti, gioveranno alle organizzazioni.

A Portomaggiore la lotta si fa aspra, acuita; i lavoratori di quella piazza sono i più coscienti ed i maggiormente organizzati del Ferrarese; sono decisi a resistere e senza baccano sorvegliano attentamente che nessuno si rechi nei campi a mettersi.

Il giorno 5, di sera, si riunirono i rappresentanti delle Leghe di Ferrara e provincia presso la Camera del Lavoro; erano presenti 44 rappresentanti, di cui 36 della provincia e 8 della città.

Dopo essere state comunicate le condizioni

in cui si trovano tutti i Comitati delle organizzazioni e fatta un'ampia discussione, si approvò il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle zone della provincia di Ferrara, di fronte al terrorismo stupido inaugurato dal governo per soffocare il diritto di sciopero;

constatato con animo esultante che la reazione non ha in nulla scosso il nessun punto il fermo amore degli operai per le loro organizzazioni di classe;

mentre protestano contro la vile sopraffazione e l'incredibile arbitrio consumato nelle persone dei migliori compagni delle Leghe, sul segretario camerale Umberto Pasella e sul direttore della *Scintilla*, Guido Pasella;

s'impegnano a far versare una giornata di lavoro a tutti gli organizzati a favore dell'istituto camerale e della stampa sindacalista;

riaffermano il virile proposito di far valere i diritti d'esistenza sindacale, impegnandosi allo sciopero generale ove la politica provocatrice del Governo non cessi dal perpetrare l'abuso e la violenza contro la classe operaia agricola del Ferrarese ».

In seguito agli arresti avvenuti — dieci sono quasi quattrocento — si preparano fiere proteste in tutta la provincia ed in tutta Italia.

Fu sciolto il comizio di Copparo ed inviato un Commissario regio.

L'opera dei deputati qui venuti riuscì efficace, per quanto contrastata; vennero stipulati diversi concordati, i quali contengono l'aumento di tariffa per la metettura, percentuali agli avvenimenti, discussioni di patti nuovi per gli obbligati a settembre prossimo, con l'applicazione a S. Michele prossimo.

I rappresentanti della Lega delle zone di Portomaggiore e di Ferrare, udite le assemblee delle Leghe, le inviarono al Consiglio della Consociazione dei Padroni. Ecco in che consistono:

« La Commissione degli operai organizzati di Portomaggiore, udite le assemblee delle Leghe dei diversi paesi compresi nella zona dello sciopero, è autorizzata dai suoi rappresentanti di proporre:

1° che sia elevata, in misura da convenirsi, l'attuale mercede per i lavoratori di metettura e trebbatura, così per gli obbligati come per gli avventizi;

2° che fin da oggi si prenda impegno formale tra la Commis. one degli operai e quella dei proprietari di discutere e compilare un nuovo patto colonico, in tempo che ne renda possibile l'applicazione al 29 settembre 1907 ».

I padroni, invece di discutere le miti pretese, inviarono la seguente risposta:

« Il Consiglio direttivo di questa Consociazione nell'interesse generale ha stabilito di rendere pubblico il seguente ordine del giorno votato nell'odierna adunanza, in riscontro all'*ultimatum* comunicatogli dalla Commissione degli operai:

Il Consiglio direttivo della Consociazione dei Proprietari e conduttori di fondi di Portomaggiore, che, desideroso di impedire le gravissime conseguenze dell'attuale conflitto, si era prestato al convegno richiesto dalla Commissione degli operai, col tramite dell'on. Chicchi, presa visione dell'*ultimatum* presentatogli dagli organi del Comitato d'agitazione, *ultimatum* che comprende la completa rottura coattiva del patto vigente; mentre ringrazia l'on. deputato del collegio dell'opera coscienza prestata a pro degli interessi del Comune intero e lascia al Comitato di agitazione l'intera responsabilità del danno immenso che ne deriverà a tutte le classi sociali, uniformandosi alle precedenti decisioni,

delibera all'unanimità di respingere nel modo più assoluto ogni ulteriore e qualsiasi trattativa.

Portomaggiore, 7 luglio 1907.

**Il Consiglio direttivo:** Gulinelli Olao — Marresi Pietro — Vaccari Vincenzo — Bolognesi Saturnino — Egisto Merlanti — Micheli Cesare — Dioli Giovanni — Bozzoli Ignazio — e Agelini Aldo ».

In seguito a questa risposta, si ruppero le trattative; i padroni reclamano continuamente l'invio di nuova truppa, ma i lavoratori portuensi resistono.

La Camera del Lavoro di Milano, affermando contraria allo sciopero generale, decise di tassare tutti gli organizzati di una giornata di lavoro a favore degli scioperanti.

A Brescia e a Venezia fu proclamato lo sciopero generale per protesta; in quest'ultima però scioperarono solo i panettieri e qualche altra piccola categoria di lavoratori.

La grande, dignitosa protesta avverrà il 14 luglio.

Annunciamo che l'idea di costituire un fondo di cassa di resistenza presso la Confederazione si fa strada sempre più, e molti compagni si dichiarano pronti a contribuirvi qualora la sottoscrizione venga aperta.

La Camera del Lavoro di Genova ha deciso di aprire una sottoscrizione, il di cui introito andrà metà a favore dei V-trai e metà a favore degli scioperanti del Ferrarese.

**Messina 6.** — Gli spazzini municipali presentarono alla Giunta Comune un memoriale col quale chiedevano un lieve aumento di mercede, che è misera e magra as ai.

Non avendo la Giunta nulla concesso si posero in sciopero, e gli altri lavoratori per solidarietà proclamarono lo sciopero generale per indurre la Giunta a provvedere.

**Pavia 7.** — Una fabbrica di cappelli aperta l'anno scorso è boicottata perché il direttore non vuol saperne di operai organizzati, e ieri ne licenziò sette con la scusa di essere costretto a diminuire la mano d'opera.

Il boicottaggio fu autorizzato dalla Federazione ed adesso prima che la fabbrica riapra i battenti dovrà fare i conti con l'organizzazione *Galatino*.

« I muratori da 2<sup>o</sup> giorni in sciopero, preferiscono emigrare che ritornare al lavoro alle condizioni in cui prima lavoravano.

I falegnami e i tipografi continuano lo sciopero, che le loro condizioni di orario e di salario fossero migliorate; i padroni accettarono di discutere il memoriale, ma volevano attardarlo due mesi, di più pretendevano imporre norme disciplinari impossibili.

Questa la cagione dello sciopero.

**Sesto Fiorentino.** — I ceramisti di Doria dell'arcimilfonaria fabbrica Cerami e Richard si sono messi in testa di costituire a Livorno una cooperativa di produzione in ceramica allo scopo di dar lavoro ai disoccupati. Tale proposito non andò a genio ai signori direttori della fabbrica, e licenziarono 26 operai, sperando con questo atto criminoso che tutti gli altri avrebbero proclamato lo sciopero per solidarietà, e così, in una lunga resistenza fiaccare l'organizzazione, e mandare a gambe all'aria la cooperativa. Ma gli operai ebbero buon naso più del direttore; non scioperarono convinti come sono di mandare ad effetto il loro proposito: nella cooperativa i 26 licenziati troveranno lavoro: intanto vengono aiutati dall'organizzazione.

**Biuggero.** — I muratori sono in sciopero, e pare che questo si propaghi rapidamente, coinvolgendo oltre 6.000 lavoratori.

Le condizioni di quei lavoratori sono tristissime e non si comprende come mai vi sia colà un direttore delle miniere, che si rifiuta di migliorarle, anzi voglia peggiorarle diminuendo le attuali mercedi.

L'organizzazione è deficiente e non ha mezzi, lo sciopero è voluto da disorganizzati, e finora si mantiene compatto.

Si recò sul posto il compagno Cavallera, che tentò persuaderli di ritornare al lavoro essendo quasi tutti gli scioperanti non organizzati, ma questi respinsero la proposta; il Cavallera iniziò delle trattative col direttore, che quasi nulla volle concedere. Lo sciopero continua, e non sono improbabili disordini, data la natura di quella gente contro la quale cozza la caparbia del direttore.

Sul posto fu inviata la truppa.

**Pisa.** — Gli infermieri degli ospedali di Santa Chiara presentarono da tempo all'amministrazione un memoriale, chiedendo miglioramenti economici e morali.

In questi giorni furono iniziate le trattative che ancora continuano.

Si spera molto in un soddisfacente compromesso.

**Lucca.** — In parecchie filande ferve una viva agitazione per ottenere una diminuzione di orario ed un aumento di salario; vi si lavora più di undici ore al giorno, e vi si guadagna meno di una lira al giorno.

Vi sono interessate oltre 2000 operaie.

**Taranto.** — I milticulatori (100) sono da otto giorni in sciopero, chiedendo il 150% d'atto sugli loro salari.

Gli arsenallotti intensificano la loro propaganda e pubblicheranno quanto prima un giornale di classe.

**Roma.** — I pastai e mugnai dello stabilimento Pontanello chiesero un aumento di 35 centesimi al giorno; il direttore non volle concederlo ed allora gli operai prepararono il direttore di convocare il Consiglio di amministrazione della Società esercente lo stabilimento onde questo dia una risposta precisa per martedì.

Intanto l'agitazione continua intensa.

I carrettieri addetti al gas domandarono tempo fa un aumento di mercede e la direzione concesse cent. 15 al giorno; i carrettieri rifiutarono, deliberando scrivere al direttore per chiedere la discussione di tutto il memoriale.

**Magnano (Umbria).** — I lavoratori delle tenute di Cavi di Malta sono in fermento non avendo il proprietario mantenuti i patti precedentemente stabiliti.

**Castiglione del lago (Umbria).** — I contadini delle tenute di Moechie e Paciano, di proprietà del marchese Misciatelli, sono in grande agitazione per migliorare le loro tristissime e durissime condizioni di lavoro e di vita.

**Pontemarino (Lucca).** — Tremila filatori si sono messi in sciopero.

**Savigliano.** — I metallurgici delle officine nazionali continuano stioicamente il loro battaglia.

In questi giorni però una quarantina di lavoratori non operai firmarono una dichiarazione di ripresa del lavoro; il cav. Moreno direttore delle officine, uomo di principi prettamente conservatori ed anti-diluviani, rifiutò sempre di trattare coi rappresentanti delle organizzazioni facendo lavorare i suoi tirapièdi alla raccolta di krumiri.

Difatti lunedì scorso furono aperte le officine, la sirena fischiò, la truppa protestò i quaranta krumiri che si rearono al lavoro.

Avvenne qualche incidente, ma di poca gravità: sul posto si recò Socio della sezione di Torino, non potendo il segretario federale Verzi muoversi in questi giorni da Roma.

La lotta in ogni modo procede ugualmente, e malgrado i krumiri, gli scioperanti non disperano della sorte.

Ecco il memoriale presentato dagli operai alla dir. zione delle officine.

Nello scorso aprile, a nome degli operai delle Officine di Savigliano in Savigliano, veniva presentato al Consiglio di amministrazione della Società un Memoriale, nel quale si esprimevano i seguenti desiderata: 1° giornata di lavoro di 10 ore; 2° aumento della paga oraria dal 15 al 250%; 3° supplemento

di paga del 300% agli operai ad economia; 4° garanzia agli operai a cottimo di un profitto netto sulla paga oraria non inferiore al 250%; 5° addossamento all'Amministrazione del compenso straordinario del 100% ai capi cottimo; 6° liquidazione settimanale dei capitali; 7° paga settimanale; 8° riconoscimento da parte dell'Amministrazione della Commissione operaia intera; 9° compilazione, d'accordo con la Commissione operaia, di un regolamento di fabbrica.

A questo memoriale la direzione non rispose, cioè rispose con opuscoli a stampa distribuiti agli operai, dove si facevano delle osservazioni molto chimeriche. Gli operai richiesero per ben due volte una risposta tassativa, ma il signor Moreno, mai la diede, e gli operai perdettero la pazienza; e poi la stampa borghese s'andò lagrime di cocodrillo.

**I muratori di Torino.**

Lo sciopero dura da 12 giorni; i capi-mastri sono muti, il sindaco Frola solamente in questi ultimi giorni parla voglia interessarsi del grave conflitto.

Tutte le mattine gli operai rimasti a Torino, essendo una buona parte ritornati ai paesi nativi, si riuniscono al parco Michelotti, ombreggiata e fresca posizione fra il canale orod e il Po.

Lo sciopero è generale e nessun muratore si attende a tradire la causa perché squadre di vigilanza girano tutto il giorno perlustrando i cantieri, sorvegliando i possibili krumiri.

Diamo lo specchio delle tariffe richieste dai lavoratori del loro memoriale, e di quelle concesse dai capi-mastri.

**Tariffe richieste.**

Riquadratori	cent. 52 all'ora
Riquadratori apprendisti	» 46
Pontatori	» 50
Muratori	» 46
Apprendisti muratori	» 34
Calcinai prima categoria	» 43
Badilanti muratori	» 38
Lavoranti ordinari	» 32
Garzoni	» 24

**Tariffe proposte dai capi-mastri.**

Riquadratori in rilievo	cent. 55 all'ora
Muratori di fabbrica	» 43
Riquadratori ordinari	» 43
Muratori in genere	» 41
Apprendisti d'ogni categ.	» 33
Carpentieri e pontatori	» 45
Calcinai di prima	» 43
Badilanti e terrazzieri	» 35
Lavoranti ordinari di 1 <sup>a</sup>	» 30
» di 2 <sup>a</sup>	» 25
Garzoni di 1 <sup>a</sup>	» 22
» di 2 <sup>a</sup>	» 16

Ognuno che se ne intenda di questioni operaie, non può non rilevare la sottile furberia dei capi-mastri nel voler frazionare i lavoratori edili in tante categorie e ad ognuna assegnare la paga oraria; in questo modo venivano a diminuire di molto le richieste dei lavoratori.

Ma questi però non accettarono tale suddivisione e tennero ferme le loro proposte poiché riesce difficile, talvolta odioso, classificare l'uno o l'altro in un piuttosto che in altra categoria.

Tutte le mattine il Comitato di Agitazione fa la relazione degli avvenimenti della giornata precedente, ed i presenti al Comizio deliberano il da farsi.

Uno sciopero di muratori è sempre caratteristico in una grande città; ci ricordiamo quello di Milano di 5 anni fa; questo di Torino, non è di molto inferiore a quello; per ciò si siamo recati al Parco Michelotti ad assistere al Comizio della metella.

Ne centro del grande viale, fu eretto un palco provvisorio, sul quale prendono posto i membri del Comitato; ad intervalli, affissi alle piante, si vedono dei cartelli portanti dei numeri designanti le varie squadre di scioperanti, intorno ai quali si riuniscono dopo il Comizio per l'appello.

Nota gaia ed amena, in mezzo agli scioperanti adulti, vi sono oltre 400 garzoni che chiacchierano, si rincorrono, saltano, schiamazzano a più non posso; per loro lo sciopero è una festa.

In mezzo alla massa, un po' prima del Comizio, si vede un gruppo di operai che fra loro discutono compostamente. Fra essi vi è Felice Quaglino con l'immane mozione di toscano; approva o disapprova quanto gli riferiscono i membri del Comitato d'Agitazione.

Terminato il Comizio, si vede quell'enorme massa dividersi in tante squadre, poi, terminato l'appello, sciogliersi i gruppi e tutti prendere la direzione delle loro case, ed è questo momento il più caratteristico, veder muoversi in pochi minuti tanta gente: gli uni chiamano gli altri, gridano qualcosa, altri fan gesti significativi, tutti si scambiano fra loro l'ultima parola, prima di ritornare a casa.

Se i capi-mastri toccano, forse tramando qualcosa di segreto, gli scioperanti non fiano, convinti come sono di essere guidati bene, non solo, ma sicuri della vittoria.

**I muratori di Milano.**

E' nota la vertenza risorta dei muratori di Milano: dopo l'arbitrato vi furono dei capi-mastri, ed i muratori di costoro proclamarono lo sciopero.

L'assemblea degli organizzati prima, il Comizio di classe poi, decisero di boicottare i capi-mastri che non rispettano il concordato dando mandato al Consiglio della Lega di far proclamare lo sciopero generale qualora fosse necessario.

**Torino.** — Trecento tessitori e tessitrici della ditta Wild sono in sciopero. Una Commissione si recò da Direzione per protestare contro il ribasso che dovevano subire, causa il cattivo sistema di lavorazione. La Direzione, per tutta risposta licenziò 14 operai; da qui lo sciopero. All'ultimo momento veniamo informati che lo sciopero è cessato con la rimissione dei 14 licenziati, mercé l'intervento della Lega Arti tessili di Torino.

**Novara.** — Gli operai degli stabilimenti meccanici e di fonderia (230) sono in sciopero fin dal 9 corr. non avendo le ditte risposto al loro memoriale presentato il 28 u. s. Gli operai della ditta Dell'Era lavorano avendo ottenuto da tempo quanto gli altri domandano.

**Milano.** — La ditta Bocconi causa la legge sul riposo festivo tolse ai suoi dipendenti i 10 giorni di permesso all'anno che abitualmente concedeva: a modo questo molto irregolare per rispettare le patrie leggi.

I dipendenti della ditta però non intendono sottostare e già sono in agitazione per rivendicare un diritto acquisito. (24) domandarono da oltre sei mesi, miglioramenti salariale e di trattamento: ma finora nessuna risoluzione.

I cappellai chiesero alle ditte il perché di alcuni licenziamenti, questi si rifiutarono di darli.

La vertenza incominciata il 6 u. s. è stata definita ad un arbitrato: vi sono interessati 1640 uomini, e 1106 donne.

I paracchieri (12 uomini e 3 fanciulli) dal 24 u. s., sono in agitazione per una falsa interpretazione del concordato data dai proprietari.

I cappellai (3) della ditta Palcari, e 44 della ditta Cambiaggi chiesero aumenti di tariffa.

**Ravenna.** — Continua una grave agitazione fra i lavoratori della terra per la riforma al patto colonico.

I proprietari tentarono, con la tattica del temporeggiamento, di dividere i lavoratori; ma questi non si lasciarono ingannare ed ora minacciano lo sciopero.

Continuano gli scioperi delle cenciaioli di Livorno, delle impagliatrici di damigiane di Milano.

**Genova.** — I marmisti sono in sciopero. **Napoli.** — Gli elettricisti.

**Sampierdarena.** — I cappellai di un cappellificio (riparto paglie).

**Vercelli.** — I muratori. **Mondovì.** — I marmisti.

**Sant'Ambrogio.** — I cavatori. **Parma.** — I cementatori.

**Carpi (Canoe).** — Operai disorganizzati (40) si posero in sciopero l'8 corr. avendo la Direzione della Stamperia e Manifattura presso cui lavoravano, diminuite le paghe.

Gli operai si costituirono in lega, e presentarono un memoriale.

**Gli scioperi di Palermo.** — Continua la grave situazione; si fecero sforzi sia da parte delle autorità, come da parte della Camera del Lavoro, per trovare un componimento ai vari conflitti delle varie categorie di operai in sciopero, ma finora inutilmente.

Sembra che i disordini siano alimentati da chi ha interesse a speculare nel torbido e nella reazione, tanto che pare difficile trovare una qualsiasi risoluzione.

Avvennero disordini, varie colluttazioni, con la forza pubblica, e lo strano è questo, che tale situazione dura da parecchi giorni, senza che alcuno trovi il modo di imporsi mercé la sua autorità ed influenza, all'impulsività degli operai, ed alla caparietà reazionaria dei padroni.

All'ultimo momento la situazione pare migliorata.

**Scioperi ed agitazioni cessati.**

**Milano.** — Gli operai ricamatori di Casorate Sempione e di Somma, che lottavano da un mese, ripresero il lavoro, soddisfatti dei miglioramenti ottenuti.

La polizia denunciò molti compagni dirigenti il movimento.

**Lecco.** — I muratori ripresero il lavoro, avendo ottenuto quanto domandavano dai loro padroni.

I filatori e le filatrici in cotone dello stabilimento Croce, situato al Piragione, domandarono un aumento di mercede per rifarsi dei guadagni che perdevano in seguito all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Per l'intervento del segretario della Camera del Lavoro lo sciopero è cessato, e gli operai e le operaie costituirono la loro lega di resistenza.

**S. Giovanni Val d'Arno.** — I minatori in lignite, fortemente organizzati, non potendo guadagnare sufficientemente, per le cattive condizioni di lavoro, chiesero un aumento di paga. Il proprietario delle miniere, sig. Fianelli, dovette aumentare di centesimi 40 al giorno le mercedi. Il lavoro fu ripreso.

**Taranto.** — Gli spazzini, con poche ore di sciopero ottennero dal municipio i miglioramenti richiesti.

Gli scaricatori del porto (300) con lo sciopero costrinsero un industriale a rispettare certi loro diritti acquisiti dal tempo: il lavoro fu ripreso.

**Livorno.** — Il Consiglio comunale deliberò l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

**Ferrara.** — Gli operai del Canapificio anglo-italiano ripresero il lavoro, avendo ottenuto il 15 0/0 d'aumento sui salari inferiori alle lire 3 al giorno ferme restando le altre tariffe.

**Potenza.** — I cocchieri, non potendo più, causa un divieto prefettizio, stazionare in piazza della Prefettura, scioperarono.

Le autorità per un po' tennero duro, ma poi cedettero, togliendo il divieto; i cocchieri, riuniti, deliberarono la ripresa del lavoro, ma subito dopo la deliberazione si sparse la notizia che due cocchieri furono arrestati.

Lo sciopero continuò per protesta, e la mattina seguente i giudici dovettero riconoscere l'inesistenza di reato nei due arrestati.

**Domodossola.** — I minatori della Val d'Ossola si erano messi in sciopero da vari giorni per ottenere alcuni miglioramenti: avendoli ottenuti, ripresero il lavoro.

**Monza.** — I panettieri dal 24 giugno si misero in sciopero per costringere i proprietari a rispettare il concordato del 1901 (100 operai e 24 fanciulli).

Il 26 u. s. 28 ditte su 42 accettarono di pagare la lavorazione a L. 4 al quintale a datare dal 15 luglio, e da queste fu ripreso il lavoro; successivamente firmarono altre otto ditte.

**Vinereate (Milano).** — Trenta tessitori e dieci tessitrici della ditta Giambelli scioperarono il 17 scorso, per avere la ditta licenziato ingiustamente un operaio, ma il licenziamento fu ritirato e lo sciopero non ebbe seguito.

**Abbiate-Triviglio (Milano).** — Mille tessitori dello stabilimento Viganò il 26 maggio chiesero di svincolarsi dai patti stabiliti, a mezzo della Lega cattolica, con la Lega industriali.

La questione fu deferita al Tribunale, il quale, il 24 u. s. emise sentenza favorevole ai lavoratori.

La Ditta che aveva chiusi i battenti, serrando gli operai, li riaprì e tutti ritornarono ai loro posti.

**Seregno (Milano).** — 400 tessitori e 50 tessitrici furono serrati fuori dai e offese il 17 corr. u. s. perché una parte degli operai non accettarono il contratto concordato dalla Commissione.

Riaperti gli stabilimenti, furono licenziati 16 operai.

**Intra.** — 515 uomini, 22 donne e 5 fanciulli

addeitti alle arti edili, in sciopero dal 22 ultimo scorso, ripresero il lavoro il 5 corr. te: ecco la tariffa concordata:

**Tariffa transitoria:** Muratori cent. 37 all'ora, apprendisti 27, badanti 28 1/2, manovali 15 1/2, garzoni 14, donne 16 cent. all'ora.

A datare dal 1° marzo 1908 fu così concordata: Muratori 41 centesimi, apprendisti 31, badanti, 31, manovali 28, garzoni 16, donne 18.

Lo sciopero procedette sempre calmo, dignitoso e compatto.

**Busto Arsizio.** — I nos ri lavoratori carrettieri hanno presentato due settimane fa un memoriale ai proprietari d'azienda trasporti, chiedendo dei miglioramenti.

Le agenzie acconsentirono a venire a trattativa colla rappresentanza operaia, accordando alcuni aumenti di salario. Gli operai non accettarono però le proposte dei proprietari, e giovedì 4 corr. si sono messi in sciopero.

Hanno ripreso il lavoro sabato 6 a mezzogiorno, avendo ottenuto soddisfazione dei loro desideri.

Essi hanno ottenuto: Un aumento generale sulle paghe di lire 10 mensili; un minimo di salario fissato in L. 5 mensili per gli addetti al servizio di città; un minimo di L. 30 per gli addetti al servizio fuori città e al trasporto del carbone. Un massimo d'orario di 11 ore, mezza giornata di riposo alla domenica ed altri miglioramenti.

Questa è una vittoria dovuta alla solidarietà degli operai.

**Ultime notizie**

**Messina.** — Lo sciopero generale è cessato, e gli spazzini ottennero il desiderato aumento di paga.

**Schio.** — I falegnami ripresero il lavoro avendo ottenuto completa vittoria.

**ATTI UFFICIALI**

**Confederazione Generale del Lavoro**

**COMITATO ESECUTIVO (10 luglio 1907).**

Presenti: Scalzotto, Cerulli, Quagino e Rigola, segretario.

Cerulli riferisce sull'esito del convegno di Bologna, rilevando come tutti i presenti furono concordi di iniziare una protesta energica senza ricorrere allo sciopero generale, che riuscirebbe dannoso alla classe lavoratrice.

Il Comitato Esecutivo approva pienamente il suo operato, e decide di iniziare una toserazione permanente per formare un fondo atto a sussidiare i più importanti scioperi.

Rigola comunica di avere diramato fin dal 9 corrente, le circolari a tutte le Camere del Lavoro, Federazioni, giornali settimanali e quotidiani socialisti ed amici, portanti l'ordine del giorno votato a Bologna, ed invitandoli a convocare, per il 14 corrente, comizi pubblici di protesta.

La convocazione del Consiglio Direttivo viene decisa per i giorni di lunedì e martedì, 20 e 30 corrente, in Torino, presso la sede sociale, ed in ore 10.

Viene comunicata la corrispondenza in arrivo e in partenza, di cui una importante da Biella, e dopo altre deliberazioni di ordine interno, la seduta viene sciolta.

**Abbiamo diramati a tutte le Camere del Lavoro confederate e ad altre importanti, i moduli per riassumere settimanalmente i movimenti, le serrate, le agitazioni e le vertenze. Essi ci servono immediatamente per la compilazione del Movimento Operaio Nazionale.**

**Non sono poche le difficoltà per fare una compilazione anche approssimativamente esatta, e queste diventeranno ancora maggiori se i corrispondenti segretari di Camere di Lavoro o Federazioni non ci faranno i moduli riempiti per il giovedì di ogni settimana.**

**CHI ANALE ALBERTO, gerente responsabile.**

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

**Cassa Mutua Cooperativa Italiana**  
**PER LE PENSIONI**  
 Sede Centrale: **Torino, Via Pietro Micca, 9**  
**Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462**  
**AGENZIE SOCIALI N. 600**

**UN'UTOPIA.** Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o non sarebbe apparso un sogno irrealizzabile: **L'UTOPIA È REALTÀ!** Ma il sogno ormai è realtà. La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino** — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formali o altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, **dopo soli 20 anni**, una pensione, la quale, mentre al suo minimo ha dimostrato almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 2,0 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,30 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

**LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.** — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione riceve per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnatole, onorificenza che la eleva al grado di prima Istituzione di previdenza italiana.

**CHIUSOQUE PUÒ ASSOCIARSI!** — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo agli eredi di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 77). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

**LA CASSA RIBORSI.** Costituisce questa una riassicurazione del fondo verso alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di riassicurazione.

**LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI** e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quelle dei **1200 fanciulli del Porto di Genova**, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra quota di **1000 operai della Vetreria Federale di Livorno**, per **1700 quote**. Ricorderemo pure che tra i proporzionisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabriani, E. Verzi, Felice Quagino, Dino Rondani, Stefano Viggiono, Rinaldo Rigola, ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana. **Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua fratellanza dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.**

**Programmi e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.**

**ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE**  
 (Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)  
 Amministrazione e Magazzini Generali - Viale Stupinigi, 9-15

**N. 20 Distributori di Generi Alimentari.**

- N. 1 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.
- N. 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori.
- N. 3 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 104-106.
- N. 4 - Corso Siccardi, N. 12.
- N. 5 - Via del Fiori, N. 88.
- N. 6 - Via Mazzini, N. 40.
- N. 7 - Via Cibrario, N. 17.
- N. 8 - Corso Napoli angolo Corso Vercelli.
- N. 9 - Via S. Secondo angolo via Magenta.
- N. 10 - Intorno Stazione Paris Nuova.
- N. 11 - Via dei Fiori, N. 34.
- N. 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua.
- N. 13 - Corso Principi d'Acaia, N. 77.
- N. 14 - Barriera S. Paolo, N. 5.
- N. 15 - Via S. Secondo, N. 35.
- N. 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina.
- N. 17 - Stradale di Nizza, N. 167.
- N. 18 - Via Colli, N. 69 (Borgo Cuccotta).
- N. 19 - Via Moncalieri angolo via Volturno.
- N. 20 - Corso Regina Margherita, N. 78.

**N. 10 Macelleria.**

- N. 1 - Via Saechi, N. 3 (bovini e ovini).
- N. 2 - Via del Fiori, N. 34.
- N. 3 - Via Passalacqua, N. 4.

**N. 4 - Via S. Secondo, N. 35.**

- N. 5 - Via Genova, N. 17.
- N. 6 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 106.
- N. 7 - Corso Vercelli angolo Corso Napoli.
- N. 8 - Via Moncalieri (bovini e ovini).
- N. 9 - Corso Regina Margherita, N. 78.
- N. 10 - Via Cibrario, N. 19 (bovini e ovini).

**N. 3 Farmacie.**

- N. 1 - Piazza Paleocapa.
- N. 2 - Piazza Emanuele Filiberto.
- N. 3 - Via Venti Settembre.

**N. 2 Riparti Stoffe.**

- N. 1 - Via Saechi, N. 3.
- N. 2 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.

**N. 2 Riparti Calzature.**

- N. 1 - Corso Duca di Genova, N. 5.
- N. 2 - Via Milano, N. 3.

**Birreria-Teatro-Giardino.**

- Corso Siccardi, N. 12.

Chiedere il Bollettino dei Prezzi che si distribuisce gratis in tutti i Distributori.

**UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE**  
 Società Anonima Cooperativa per l'Industria delle **ARTI GRAFICHE**

(CAPITALE ILLIMITATO)  
 1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

È fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo *Avanti!* di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

**UFFICIO CENTRALE**  
 Via Manzoni, 9  
 Telefoni: 81 65 e 81 37  
 con Uffici corrispondenti presso la Camera del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

**Uffici di Collocamento**  
 della "Società Umanitaria", di Milano  
 Consorziati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno  
 Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 28 Milano, 10 Luglio 1907.  
**Domande e offerte di posti**

**OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE**

**SI CERCANO:**

- 6 Straltri per tavolo e macchina per Milano; Salario: L. 1,50 a L. 2.
- 24 Fabbrici provetti in serramenti per Milano; Salario minimo: 40 centesimi l'ora.
- 15 Falegnami in genere per Milano; Salario minimo: L. 3 al giorno.
- 20 Legatrici di libri, anche apprendiste; Salario iniziale per le apprendiste: L. 1,20 al giorno.
- 8 Calzatori in genere per Milano; Lavoro a cottimo.
- 6 Ortolari macchiniste per calzature, bretelle e cinghie; Salario minimo: L. 1,60 al giorno.
- 100 manuali terrazzieri per la Francia (Vosgi); Salario: cent. 38 a 40 l'ora, alloggio, viaggio anticipato da Milano.
- 20 Muratori provetti per lavori in pietra per la Francia; Salario: centesimi 50 a 55 l'ora, alloggio, spese di viaggio anticipate da Milano.
- 40 Manuali terrazzieri per la provincia di Como; Salario: da cent. 35 a 38 l'ora, alloggio, viaggio pagato.
- 100 Donne e ragazze anche apprendiste per una fabbrica di seta artificiale in Lombardia; Salario iniziale: cent. 80 a 1 lira al giorno, alloggio in comune a spese della Ditta. Ore 9 di Lavoro al giorno.

**Si offrono:**

Disegnatore o assistente pratico per ingegnere e architetto. — Commessi, Commesse, Fattorini in genere. — Camerieri per Ristoranti ed Alberghi.

**NEI SERVIZI DOMESTICI**

**SI CERCANO:** 1 Bonne italiana per la Svizzera tedesca; deve occuparsi di due bambini. L. 50 mensili. — Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario mensile da L. 15 a 25.

**Nota Bene** — Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovansi il lavoro è a carico del personale. — Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra indicato il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

**SEZIONI**  
 Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocicchi, 17. Tel. 81-47 Via Manzoni, 9. — 81-37  
 Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. T. 84-48

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un *Dormitorio* a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una *Senola di Cucina* con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.